Anno 54 - Numero 68

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz: Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

DOMENICA 20 Aprile 1919

Politico quotidiano del mattino

La questione dell'Adriatico
alla riunione dei Presidenti

PARIGI, 19. — Oggi nella riunione dei Quattro presidenti del Consiglio, alla quale assistè anche l'on. Sonnino, è stata trattata la questione della nostra frontiera terrestre e dell'Adriatico.

Non è probabile che la discussione termini oggi, benchè sia facilitata dal fatto che l'on. Sonnino si servirà della lingua inglese, ciò che non renderà necessario l'intervento di interpreti.

La «Stefani» ci comunica:

PARIGI, 18. I capi dei governi hanno avuto nel pomeriggio alle ore 17 al Ministero della guerra una riunione che è terminata alle diciotto.

L'anima del popolo italiano è tesa verso Parigi. Pur essendo completa la fiducia che ha negli eminenti uomini che lo rappresentano, il popolo italiano non è privo di ansietà.

Il linguaggio di una parte della stampa alleata e le voci pervenute privatamente da Parigi tendono a far credere che non siano state vinte tutte le opposizioni al pieno riconoscimento dei nostri diritti.

Certamente non possono renderci tranquilli nè l'assicurazione piuttosto ambigua di Wilson circa al proposito di risolvere il nostro assetto territoriale prima del 25 aprile, nè il discorso di Lloyd George, il quale, se ha tolto con parola veemente serietà e valore alla campagna di lord Nortcliffe per smettere la discordia fra gli alleati, si limitò a parlare soltanto nei riguardi della Francia e non disse una parola sull'Italia, contro la quale il grande affarista e proprietario di giornali inglese si è principalmente accanito.

La nostra causa si trova al punto che richiede, insieme all'eloquenza della parola, la quale non è certo mancata ai nostri delegati, nelle lunghe conversazioni già avute coi delegati delle altre potenze, quella dei fatti.

A tale proposito ha recato valido ausilio ai nostri plenipotenziari le manifestazioni popolari, culminate in quella dei nostri parlamentari i quali interpretando il pensiero e la volontà della nazione **ammonivano che nessun Governo e nessun Parlamento potrebbe accettare una pace che disconoscesse la volontà recisamente affermata da città italianissime e offendesse i sentimenti e gli interessi del popolo italiano, negandogli le rivendicazioni territoriali, le riparazioni economiche e finanziarie, la sicurezza dei suoi confini che hanno un titolo inoppugnabile nel suo diritto, nei patti conclusi, nei suoi sacrifici, nella sua vittoria.**

L'Italia attende ancora con fiducia che la conferenza consacri il suo diritto, ma è fermamente decisa a volere che sia rispettato ed è pronta, quale possa essere l'evento, a farlo rispettare.

Il telegramma all'on. Orlando dei parlamentari lombardi

MILANO, 19. — I senatori e i deputati lombardi hanno mandato all'on. Orlando a Parigi il seguente telegramma:

«I senatori e i deputati della terra lombarda che ereditarono dai padri la coscienza della perfidia croata, nell'ora decisiva, in cui i sommi dirigenti della Patria combattono contro i malvagi artifici della razza nemica per dare all'Italia le rivendicazioni dovute agli ardimenti largamente profusi nel nostro cimento e per il generoso contributo di sangue dei nostri soldati mandano agli autorevoli propugnatori le loro voci e i loro palpiti, perchè l'opera loro raggiunga il completo trionfo.

Firmati: **Senatori Colombo, Conte, Gavazzi, Greppi, Emanuele Mangiagalli, Ponti, Pirelli, Salmoiraghi; deputati Baslini, Belotti, Borromeo, de Capitani, Degli Occhi, Gasparotto, Nava Cesare, Salterio, Rampoldi, Sioli, Legnano, Valvassori Peroni e Venino** (Stefani).

Il plebiscito di Fiume annunciato alla Conferenza di Parigi dal pres. del Consiglio Nazionale

FIUME, 18. — In questi giorni di ansia per la sorte della città del Quarnero la volontà incrollabile di Fiume di essere quanto prima unita all'Italia si è manifestata con imponente e solenne plebiscito al quale hanno aderito indistintamente tutte le istituzioni commerciali e le società culturali e sportive di Fiume. La città ha inviato alla conferenza di Paragi circa settanta telegrammi che invocano la annessione incondizionata di Fiume all'Italia. Hanno inoltre spedito dispacci il municipio di Fiume e il consiglio nazionale. Questo ultimo ha così telegrafato:

«Il Consiglio Nazionale nel giorno 30 ottobre 1918 proclamava solennemente l'unione di Fiume all'Italia e metteva il suo plebiscito sotto la protezione dell'America. Attende dalla conferenza, vindice del diritto, della giustizia e della libertà, che sia sanzionata l'unanime volontà del popolo di Fiume. In quest'ora decisiva per le sorti di Fiume il Consiglio Nazionale fa appello al sentimento di giustizia della conferenza e ha ferma fede che il plebiscito di Fiume fondato sui principi cardinali di Wilson sarà dalla conferenza sancito. Fiume, che nel 1720, **nel** 1779 **nel** 1867 **e nel** 1918 **ha deciso da sola la sua sorte riafferma con voto plebiscitario il suo indistruttibile diritto all'autodecisione e la sua irriducibile volontà di appartenere all'Italia.** F.to presidente **GROSSICH**

+✱+

La questione del Belgio risolta

BRUXELLES, 18. — La «Nation Belge» scrive:

Hymans è riuscito ad indurre le grandi potenze alleate a studiare immediatamente le questioni sollevate a Parigi dai delegati belgi circa i cantoni orientali tolti nel 1814-1815 dalla Prussia e che saranno restituiti almeno in parte al Belgio. I necessari ritocchi delle frontiere con la Olanda saranno oggetto di transazione che sembra debbano terminare felicemente, per quanto riguarda il Limburg».

+✱+

La riforma elettorale approvata dalla Camera francese

PARIGI, 18. — (Camera dei deputati). — Si approva con 287 voti contro 137 l'insieme della proposta che stabilisce lo scrutinio di lista per le elezioni legislative con la rappresentanza proporzionale.

✱

La generale rivolta della Bosnia contro il tirannico dominio serbo

TRIESTE, 18. — Si ha da Budapest: Il «Pest Hirlap» del giorno 14 pubblica:

«In tutta la Bosnia sono nuovamente scoppiati gravissimi disordini. A Serajevo, a Banjaluka ed a Mostar sono avvenuti scontri fra le truppe devote al governo serbo ed i dimostranti. Le dimostrazioni hanno carattere separatista. L'elemento mussulmano e cattolico è tutto contrario al regime serbo e vuole costituire una repubblica indipendente. I ribelli hanno distrutto telefoni, telegrafi e le poche notizie giungono attraverso qualche viaggiatore che fugge dalla linea di sorveglianza.

TRIESTE, 18. — Si ha da Zagabria: **Continuano in tutta la Croazia le dimostrazioni per la liberazione dei deputati arrestati. Malgrado il regime di guerra instaurato dovunque dalle autorità militari serbe, queste sembrano impotenti a dominare la gravissima situazione. Gravi disordini sono segnalati da Isak e da Diakovo.3**

A Zagabria tutti i giorni avvengono dimostrazioni.

TRIESTE, 18. — **I montenegrini hanno ripreso i combattimenti per la liberazione del Montenegro. A nord di Niksika sono avvenuti scontri sanguinosi tra truppe serbe e volontari montenegrini. Le trupe serbe sono partite da Uskub direttamente in Montenegro per soffocare la rivolta.**

✱

Le gesta di Bela Kun e un'ammonizione di Balfour

LONDRA, 18. — Poichè il governo ungherese continua a confiscare i beni degli stranieri impedendo agli stranieri stessi di ritirare il danaro dalle banche, Balfour ha comunicato a Bela Kun che ciò è contrario all'impegno esplicito da lui firmato e consegnato il quattro aprile al generale Smuts e lo previene che il governo dei Soviet sarà tenuto responsabile della esecuzione delle condizioni dell'accordo firmato in suo nome. (Stefani.

ROMA, 19. — Il Governo dei Soviet di Budapest ha ordinato la confisca senza nessun risarcimento di tutti i gioielli di valore unitario superiore a 2.000 **corone. I gioielli saranno consegnati al Commissario del popolo per la produzione sociale.**

Il tentativo comunista a Vienna
Cinquanta morti e molti feriti

BASILEA, 11. — Si ha da Vienna: L'ordine è completo. Durante i disordini di venerdì scorso vi furono una cinquantina di morti e diciassette soldati della guardia popolare sono stati gravemente feriti. Vi furono inoltre ventitre feriti leggeri.

Rennero ha dichiarato ai membri di approvigionamento britannico che gli incidenti non si rinnoveranno. I membri della missione hanno chiesto perciò ai loro governi di non diminuire lo invio dei viveri. (Stefani).

Si apprende dai giornali che per lo incidente, avvenuto a Vienna, durante la giornata, toccato ad una nostra automobile non ufficiale (fatta segno ad alcuni colpi di arma da fuoco che non cagionarono ferimenti) il generale Segrè ha chiesto immediatamente soddisfazione al Governo locale, ches i affrettò a darla. Il Governo assicurò inoltre il generale Segrè che l'ordine sarà mantenuto. Il Parlamento, che ieri si tentò di incendiare, è ora occupato dalla guardia repubblicana che vi ha piazzato le mitragliatrici.

Le truppe del governo marciano su Brunswick

ZURIGO, 19. — Si ha da Berlino: Le truppe del governo che marciano contro Brunswik hanno occupato Wolfenbaker senza combattimento.

Secondo la Vossische Zeitung **Schoven che era fuggito in aeroplano fu costretto ad atterrare presso Climindon ove fu fatto prigionero dai partigiani del governo.**

✱

Colpo di mano sventato dei baroni tedeschi in Lettonia

STOCCOLMA, 18. — Secondo informazioni da Libau, un movimento fomentato dai baroni del Baltico nel quale tutto indica la connivenza della Germania, è riuscito a rovesciare il governo lettone. I Ministri sono stati arrestati. Il porto fu occupato e le comunicazioni sono tagliate tra Libau e il resto del paese.

+✱+

Sette sottomarini tedeschi non potuti arrivare in Francia

CHERBOURG, 18. — Otto sottomarini tedeschi erano partiti dall'Inghilterra per essere rimorchiati in questo porto. Di essi uno solo è arrivato; gli altri si sono perduti in seguito ad una tempesta.

✱

Il processo contro il sen. Humbert e compagni per intelligenza col nemico

PARIGI, 18. — (Processo Lenoir) — Continua l'escussione dei testi. Bauer, condirettore insieme con Marchal della Banca Perier, il quale presentò Bolo ad Humbert. Bauer dice che personalmente dette poche garanzie sul conto di Bolo.

L'avvocato di Humbert ricorda che Bolo quando partì per l'America portava seco lettere della Banca che lo accreditavano presso la Iavenstadt e parecchie altre banche e ritiene che Bauer si rese effettivamente garante di Bolo.

Bauer protesta contro questa versione.

Marchal afferma che non aveva ragione di nutrire sospetti sulla solvibilità di Bolo.

Dumesnil direttore del «Rappel» dice che in seguito ad una offerta di sottoscrivere 150.000 franchi di azioni del «Rappel» domandò consiglio a Poincarè, il quale gli suggerì di parlare col ministro degli interni, perchè allora non aveva informazioni sul conto di Bolo.

Del resto le informazioni fornite alla prefettura di polizio dal ministro degli interni non erano sfavorevoli.

Il teste accettò allora il concorso di Bolo che più tardi gli presentò Humbert.

Perier ripete la deposizione resa nel processo di Bolo e si dichiara d'accordo con il difensore di Humbert nel ritenere che Bolo mise in opera ogni mezzo per nascondere ad Humbert la vera origine dei fondi. Io, dice il testimone, vedo sui fondi provenienti dal nemico imprente digitali che non sono quelle di Humbert.

L'istruttoria del processo Caillaux
L'agenda dell'on. Martini

PARIGI, 18. — Peres continuando l'istruttoria del processo Caillaux, dinanzi all'Alta Corte di giustizia, ha proseguito l'interrogatorio di Caillaux a proposito delle varie deposizioni testimoniali, fra cui quella dell'on. Martini, che ha consegnato alla commissione istruttoria l'agenda su cui egli annotava giornalmente gli avvenimenti e sulla quale si trova scritta la relazione del suo colloquio con Caillaux.

Caillaux ha chiesto di consultare tutte le parti di questa agenda che potrebbero concernerlo.

+✱+

Il tifo fa strage a Pietrogrado

ZURIGO, 19. (Lin) — Scrivono da Helsinfors che la febbre tifoidea continua a fare stragi a Pietrogrado. Sino a 200 decessi quotidiani vengono registrati nel solo ospedale di Coukow, il personale bolsceviko dimostra un profondo disprezzo pei disinfettanti che considera come «un lusso borghese».

Il Governo dei Soviet obbliga i medici a continuare a curare gli ammalati, sebbene essi non riescano a fare eseguire i loro ordini dal personale dell'ospedale.

Una città distrutta da una valanga

PARIGI, 19 — (Lin). — Giunge notizia da Copenaghen che una terribile valanga ha distrutto una parte della città di Sigloriver danneggiando in modo particolare la parte che era stata dedicata alle industrie, ove erano numerosissimi stabilimenti. Da tutta la Danimarca sono partiti soccorsi: finora ignorasi il numero delle vittime.

Il mercato mondiale degli zuccheri

ZURIGO, 19. (Lin). — Il mercato mondiale degli zuccheri registra queste notizie: A Cuba lo sciopero è cessato, però ciò malgrado non si raggiungeranno i 4 milioni di tonnellate.

Negli Stati Uniti si nota una forte diminuzione negli stoks.

In Germania dato il turbamento politico si avrà una forte diminuzione. Dalla Russia non si hanno notizie. — Nelle Indie si prevede un raccolto inferiore di un milione di tonnellate su quello del 1918.

+✱+

Un accordo economico finanziario all'Argentina

ROMA, 16. (Ands) — Per un accordo economico finanziario concluso «ad referendum» tra la Repubblica Argentina da una parte, l'Italia, la Gran Bretagna e la Francia dall'altra, il quale comporta un credito di 200 milioni di pesos-oro (un peso oro uguale L. 5 oro e L. 2.17 carta), si prevedono per lo sconto delle tratte sull'Italia, su Londra e su Parigi i corsi seguenti: Italia L. 6.15; Parigi Fr. 5.29; Londra pence 49. La «Banca della Nazione» potrà ottenere dalla cassa di conversione biglietti di corso legale fino alla concorrenza dei saldi debitori dei Governi alleati a condizione, però, che la garanzia metallica della circolazione fiduciaria non sia inferiore al 41 per cento.

Le navi di legno condannate in America

NEW-YORK, 19. — (Lin). — Il Governo americano ha deciso di far saltare con la dinamite tutte le navi di legno che si trovano in costruzione nei cantieri americani per lasciare gliscali liberi a navi di acciaio. Il Governo americano ha potuto sperimentare che le navi di legno non hanno nessun valore, che non resistono al mare grosso, che si riempiono facilmente d'acqua e si capovolgono facilmente. Anzichè fare completare le navi di legno in costruzione il Governo americano è quindi deciso di distruggere sacrificando parecchi milioni di dollari.

+✱+

Il problema delle terre liberate in Francia e in Italia

ROMA, 19. — Un autorevole parlamentare, rappresentante un collegio delle regioni invase, ci invia queste note con preghiera di pubblicazione:

«Nessun problema è più urgente di quello delle regioni liberate scrive «Le Petit Parisien». Problema urgente e gravissimo, ma che in Francio, più che da noi, è ancora lontano dalla soluzione.

«I provvedimenti in fatti che Ministri, Autorità, cittadini possano promuovere per risolvere il grave problema, non riusciranno certo ad esaurirlo d'un tratto, come il giusto desiderio dei colpiti dall'oppressione e dalla devastazione nemica vorrebbe. Occorre, dunque, volonterosa energia, risolutezza di fare e sapere quello che si vuol fare. Ma occorre altresì disciplina e pazienza.

«Le Petite Parisien», annunciando che Clemenceau, malgrado l'enorme lavoro della conferenza per la pace trova il tempo d'occuparsi della grave questione e intende di risolverla a qualunque costo, pubblica due lunghi articoli, l'uno del Deputato dell'Aisne Oliviero Deguise, l'altro del Deputate di Sedan Leon Cherpentier, nei quali sono riferiti i lagni, le sofferenze, i dolorosi incidenti che quotidianamente si verificano nelle terre liberate.

«Anche in Francia, come in Italia il governo non arriva nemmeno a portare i più elementari soccorsi, e tante rovine materiali e morali sono ben lungi dall'essere riparate. Crisi di viveri, di ricoveri, di trasporti. In alcuni luoghi abbondanza, in altri lamentevole deficienza. Mancanza di medicinali e medici.

«Sarebbe ingiustizia non riconoscere che molte cose serie si sono fatte in poche settimane per i dipartimenti conquistati».

L'analogia fra il problema francese e quello della nostre terre — soggiunge il parlamentare veneto — fra i lamenti e i desideri che si manifestano, non stupisce, perchè i gravi problemi hanno la caratteristica di presentarsi con caratteri analoghi, ovunque, ed in ogni Stato non v'ha opera energica, autorevole, sapiente che di fronte a certi problemi non appaia manchevole ed insufficiente.

Ma il problema delle terre liberate sarà certamente risolto, in Francia, dove appar più grave che da noi e dove i lamenti sono di conseguenza più alti, che in Italia, dove il Ministero delle terre liberate, da pochè settimane costituito, ha già affrontato l'arduo compito e continuerà a rivolgere ogni sforzo al compimento doi difficili doveri che gl'incombono.

Il ministro e il sottosegretario delle terre liberate rimangono al loro posto

ROMA, 19. — Abbiamo giorni sono accennato, dice l'«Agenzia Italia Nuova», alla probabilità di una parziale crisi ministeriale per le dimissioni che il ministro on. Fradeletto e il sottosegretario on. Pietriboni avevano presentate.

Molti giornali e qualche agenzia hanno riprodotta la nostra informazione rilevando la ragione delle dimissioni da noi esposta; cioè il rifiuto opposto dal ministro del Tesoro a provvedere i fondi strettamente indispensabili alla esecuzione delle opere di urgente necessità nelle terre liberate fra le quali va in prima linea la costruzione di baracche, in legno, per il ricovero dei profughi.

I profughi sono fra gli italiani, quelli che più hanno sofferto per le conseguenze della guerra e che pertanto meritano la nostra più affettuosa simpatia.

Ma il governo poi, ha pure il dovere imprescindibile di provvedere al loro assestamento che valga, nello stesso tempo a toglierli dal domicilio coatto, a restituirli alle rispettive località ove, a poco a poco, possano riprendere l'attività che per le vicende della guerra hanno sospeso. In primo luogo ha il dovere di provvederli di abitazioni, anche provvisorie, nei paesi liberati.

Di fronte a tale situazione, il ministro on. Fradeletto e il sottosegretario on. Pietriboni compresero che il loro dovere era di ritirarsi dal governo.

Ora il governo, e per esso il ministro del Tesoro on. Stringher, ha consentito di mettere a disposizione del Ministero delle terre liberate i fondi necessari alla progressiva ricostruzione di quelle terre ove la distruzione fu così selvaggia, da non lasciare che le rovine di comuni e di villaggi che prima della invasione erano fiorenti di vita.

Noi, che primissimi, abbiamo esposta la situazione in cui si trovava il Ministero delle terre liberate accogliamo lietamente la notizia che il governo rende giustizia al diritto dei fratelli profughi: e che pertanto rimangono al loro posto il ministro ed il sottosegretario per le terre liberate.

— La stessa «Agenzia Italia Nuova» secondo quanto le fu assicurato da un parlamentare, dice che la notizia della crisi può riassumersi in questi termini: il ministro e il sottosegretario alle terre liberate con simpatica identità di vedute, hanno prospettato all'on. Colosimo la imprescindibile necessità che al loro ministero vengano concessi i fondi necessari per condurre con energia i lavori nel Veneto. Fradeletto e Pietriboni hanno aggiunto, in termini molto precisi, che la mancanza di mezzi acuisce i dolori e le recriminazioni mettendoli nell'assoluta impossibilità di provvedere e costringedoli così a rassegnare il mandato.

Il ministro del Tesoro sollecitato dall'on. Colosimo, sta provvedendo per l'approvazione immediata del bilancio presentato dall'on. Fradeletto.

+✱+

Come cesserà la censura stampa

ROMA, 19. — Secondo quanto ci si assicura, due o tre giorni dopo un discorso dell'on. Orlando destinato a chiudere il periodo della guerra nazionale ed a sottoporre alla rappresentanza nazionale i preliminari di pace la censura cesserà il suo ingrato compito

L'on. Orlando ha ormai deciso questa linea di condotta e sta attuandola facendo degnamente destinare quei funzionari i quali seppero per così lungo periodo conciliare le esigenze del Quarto Potere con quelle delle superiori disposizioni.

Crisi imminente della industria tessile

TORINO, 18. — Di recente a Milano ed a Torino si sono avute adunanze fra industriali tessili per concordare le risposte da dare agli ultimi memoriali presentati dalle maestranze. Queste, dopo ottenuto le otto ore lavorative, chiedono un minimo di salario per le operaie di L. 5 con un minimo di cottimo di L. 1.50. Gli industriali assicurano di non potere concedere questi miglioramenti, che porterebbero il costo della produzione ad un livello da non potere resistere alla concorrenza estera.

Perciò si abboccheranno a Milano con i rappresentanti del Sindacato tessile.

Provvedimento per i subalterni postelegrafici ex-ufficiali dell'esercito

ROMA, 18. — Il ministro delle Poste, on Fera, di accordo con il suo collega della guerra, ha preparato un provvedimento in virtù del quale gli agenti subalterni postelegrafici che sotto le armi conseguiron il grado di ufficiale, all'atto del congedamento rientrando nella carriera civile, saranno compresi nella categoria amministrativa.

Il provvedimento urta alquanto gli interessi degli attuali impiegati di 2.a categoria; ma è ben doveroso riconoscere il disagio in cui — senza il saggio provvedimento dell'on. Fera — si verrebbero a trovare detti agenti che hanno dato il braccio alla Patria.

Il problema adriatico per l'Italia

Le opposizioni che sono sorte, e non vennero ancora superate, alla risoluzione del problema dell'Adriatico, al quale l'Italia — dopo la sua conquista dovuta al valore della sua marina e del suo esercito e alla potente sua organizzazione militare — si accinge a dare nuovo assetto, invitano ad informare il pubblico sull'importanza della questione che da un pezzo s'agita tra noi e nella stampa d'Europa.

Le condizioni di questo nuovo assetto sono state così chiaramente prospettate dal recentissimo studio di «Adriacus» «Da Trieste a Valona» che riteniamo utile riassumere le conclusioni che dimostrano quale sia la necessità della soluzione armonica e del complesso problema.

Traffici e dogane

A prima vista — scrive «Adriacus» — si potrebbe essere indotti a credere che il disgregamento degli imperi centrali e la barriera politica che verrà a frapporsi fra Trieste ed il suo retroterra, potrebbero menomare in modo notevole la corrente dei traffici nel senso longitudinale dell'asse dell'Adriatico. Ciò non può essere vero se non nel caso di una insensata politica doganale dell'Italia che rendesse il confine politico una vera barriera doganale, «quod Deus avertat»; i nostri governatori, convien sperare, non saran così ciechi! Una parte considerevole del traffico di Trieste si svolge con l'Istria e la Dalmazia, ciò che dimostra come le sorti di queste ultime siano strettamente legate economicamente con Trieste e con la Venezia Giulia. Questa corrente dovrà dunque resistere, se le tre regioni rimarranno comprese nello stesso Stato.

Fiume e la Jugoslavia

Anche Fiume si trova nelle stesse condizioni, per quanto si riferisce ai suo legami con la Dalmazia, e questa è un'altra ragione a favore dell'unione di essa all'Italia. Ma all'infuori di ciò, a quali porti dovrebbero far capo le regioni che prima si servivano di Trieste, se non a Trieste stessa anche dopo la sua uscita dal loro ambito politico? E Genova non serve forse la Svizzera, e Anversa la Germania malgrado le barriere doganali? Questo delle barriere doganali è stato lo spauracchio agitato dall'Austria ai triestini per mantenerseli fedeli; ma come non ebbe effetto sulle loro anime, così anche in realtà non avrà effetto sul loro commercio. D'altronde i commercianti triestini avevano forte clientela nel levante europeo ed importanti colonie in questi porti, ed a pace stabilita non sarà loro difficile riprendere le antiche relazioni di affari. Una sapiente legislazione doganale e sulla marina mercantile potrà molto favorire questa ripresa, a meno che non fosse destinata a Trieste la maggiore delle fatture, quella che Fiume fosse assegnata ad un'altra Nazione che non sia l'Italia.

Dicono gli jugo-slavi che essi hanno bisogno di Fiume come sbocco a mare dalla Croazia: ora nel 1912 l'insieme del movimento di importazione ed esportaizone di quel porto sommava a 3.822.183 tonnellate, nelle quali la Croazia figura soltanto per il 4 per cento. Per un così minuscolo commercio sono più che sufficienti i porti del canale della Morlacca, anche se tali cifre dovessero molto aumentare. Si aggiunga che uno dei centri principali della rete ferroviaria della Croazia è Ogulin, molto più vicina a Segna che non a Fiume. E se anche la futura grande Jugoslavia avrà maggiori traffici e maggiori bisogni, il porto di Segna potrà essere ampliato e le rimarranno sempre i porti dell'Adriatico meridionale fra la Narenta ed il confine albanese, dove è Cattaro per non nominare che il principale. D'altronde l'Italia avrà tutto l'interesse a favorire gli scambi con tutti i popoli balcanici e con questi paesi fra gli altri. La corrente commerciale longitudinale dell'Adriatico rimarrà quale era prima del conflitto europeo, sarà anzi aumentata dalle nuove energie che non mancheranno di svilupparsi, dalla minore concorrenza delle linee ferroviarie longitudinali balcaniche e dal risorgimento economico ed industriale del levante mediterraneo.

Dovrà invece prendere nuova e rigogliosissima vita lo scambio commerciale attraverso l'Adriatico fra l'Italia e la Balcania. A parte le relazioni che sempre la Dalmazia ha avuto con le coste italiane, sta il fatto che le nazioni balcaniche che appena ora si affacciano alla moderna civiltà, stremate da così lunghe e micidiali guerre avranno bisogno di tutto: capitali, merci, manufatti, prodotti di ogni genere, mano d'opera, personale direttivo per le grandi imprese industriali, in una parola dovranno appoggiarsi economicamente a nazioni più progredite e finanziariamente più solide.

All'Italia dunque si ripresenterà la occasione e la possibilità di «valorizzare» economicamente ed industrialmente la Balcania. Sembra necessario che Fiume, ricca di capitali o di energie fattive, tanto accresciute per effetto della guerra, debba appartenere all'Italia che nel medesimo tempo potrà rifornirsi colà di buona parte delle materie prime che essa intravveda subito la penetrazione ferroviaria in quella regione, dando finalmente attuazione a quei progetti di linee ferroviarie traversali di cui tanto si è parlato anche prima della guerra.

Ma perchè tutto ciò possa realmente avvenire occorre che la sponda orientale dell'Adriatico sia sotto il controllo completo dell'Italia, non solo perchè sia completa la sicurezza che la guerra non venga più a turbare le opere di pace, in modo che il capitale non abbia alcuna esitazione o timore di avviarsi a tali imprese, ma anche per irriducibili ragioni economiche.

L'interesse dei nuovi Stati

In primo luogo le nuove nazioni balcaniche non avranno, almeno nei primi tempi, le forze necessarie a compiere i lavori portuali e ferroviari necessari per avviare la corrente traversale, nè potrebbero a tal scopo ricorrere ad altre nazioni che non vi troverebbero la loro convivenza. E' anzi prevedibile che alcune di esse ostacolerebbero, per ragioni di concorrenza, ogni tentativo del genere. Inoltre perchè questo fenomeno possa svolgersi in tutta la sua grandiosità, senza menomazioni e senza sperpero di energia, è assolutamente necessario che gli sbocchi al mare delle principali linee traversali di penetrazione nei Balcani siano tutte nelle mani della stessa nazione, che deve essere quella che occupa Trieste, perchè se ciò non fosse sorgerebbero pericolose concorrenze fra porto e porto e deviazioni delle ferrovie traversali dal tracciato più breve e più economici. Viene così ancor meglio illustrata la necessità che Fiume sia italiana; non solo per le ragioni più sopra enumerate, ma anche nello interesse delle nazioni che sorgeranno dallo sfacelo dell'Austria.

Sopratutto per lo Stato czeco-slovacco e per l'Ungheria sembra necessario che Fiume sia italiana: che rimanga, cioè, nelle mani d'una grande Potenza economicamente forte, anzichè appartenere ad uno Stato in formazione come sarà la Jugoslavia, che non darebbe nessun affidamento di poter esercitare e sfruttare quel porto con mezzi e criteri moderni. E ciò che si dice per lo Stato czeco-slovacco e per l'Ungheria avrà valore anche per tutti gli Stati vicini, che formano il retroterra naturale di Fiume e di Trieste.

La funzione economica dell'Adriatico

Esaminato così nelle sue linee generali il complesso problema dell'Adriatico e dei suoi retroterra, si può concludere che i rivolgimenti che la presente guerra ha prodotto non potranno che dar maggiore incremento alla funzione economica di questo mare; che diverrà sorgente di inestimabili ricchezze per i popoli che di esso si serviranno come via di trasporto, a patto però che la sua sistemazione politica soddisfi alle seguenti condizioni:

1.o — Dare, per quanto è umanamente possibile, la sicurezza che la pace non vi sarà turbata da competizioni di prevalenza navale.

2.o — Riunire nelle mani di una stessa nazione, i principali sbocchi a mare delle grandi vie di comunicazione, siano queste longitudinali di unione dell'Europa centrale con l'Oriente o traversali di unione delle due sponde adriatiche.

3.o — Assicurare che il pangermanesimo, superata l'odierna crisi, non possa riprendere il «drang-nach Oston» e riaffacciarsi all'Adriatico ed al Mediterraneo attraverso a sbocchi suoi ad appartenenti a nazioni che non abbiano in sè la forza di opporsi alla sua penetrazione. E la sola soluzione che risponda a tutte queste condizioni è quella che dà piena soddisfazione alle giuste aspirazioni dell'Italia: con Trieste, Fiume, la Dalmazia fino alla Narenta e Vallona. Questa è l'unica sistemazione adriatica che possa garantire la pace, l'unica che dia affidamento di sfruttare completamente i vantaggi economici che l'Adriatico ha già dato a Roma ed a Venezia, l'unica che possa impedire completamente alla Germania di conquistare nuovamente il mercato balcanico.

La questione delle ligniti

ROMA, 18. — (Ands). — Prendendo le mosse da una intervista dell'onor. De Vito pubblicata dal «Corriere della Sera», l'«Ingegneria Italiana» nel numero che uscirà fra giorni commenterà la situazione dei combustibili in Italia, dove ogni volta che ci si accorge come se non lo si dovesse sapere oramai da tempo, che mancano i carboni esteri, rispunta lo specchietto dei combustibili nazionali. Si è data tale e tanta opera a scavare lignite che attualmente se ne hanno 800.000 tonnellate giacenti nelle miniere; senonchè mancano i carri di legno...; armato di cui il Commissario si era assicurata la consegna nel novembre 1918 e se anche vi fossero resterebbero le difficoltà di trasporto, prima perchè mancherebbero le locomotive e quelle di utilizzazione, dopo perchè in quattro anni di guerra e di sfruttamento delle riserve nazionali non si è riuscito ad organizzare una razionale utilizzazione dei nostri combustibili. Sta il fatto che a non parlare dei trenta milioni di tonnellate che l'on. Nitti prevedeva producibili in un anno, anche coi due miseri milioni raggiunti nel 1918 si è avuta una sopra produzione; se ne hanno ora giacenti 800.000 tonnellate, cifra non indifferente che deve essere costata spese e rischi ai produttori. E se le industrie non le assorbono, non è, come pensa il commissariato dei combustibili, perchè gli industriali abbiano una certa ripulsione per le sue ligniti; ma perchè nella massima parte dei casi si opponevano a ciò difficoltà tecniche di forma o dimensioni di focolai, di processo di combustione, di caratteristiche di fuoco, di temperature, ecc. — a dirimere le quali le industrie non vennero nè incoraggiate, nè aiutate; e nemmeno molte di queste avrebbero potuto utilizzare praticamente se non razionalmente le ligniti. Quelle industrie che hanno potuto farle lo hanno fatto; per lo altro si doveva estendere lo studio del problema alla utilizzazione di questo combustibile nelle applicazione pratiche delle industrie.

Il decreto per la costituzione dell'Istituto di Credito

per il risorgimento delle Venezie

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale per la costituzione di un istituto di credito per il sorgimento delle Venezie:

Art. 1 — E' autorizzata la costituzione di un Istituto di credito per il risorgimento delle Venezie con capitale illimitato divisi in quote nominative di L. 20 mila.

Sono autorizzati a partecipare a tale Istituto, in deroga a qualsiasi disposizione di legge, di regolamento o di statuto, le Casse di Risparmio, le Società cooperative di credito, gli Istituti di previdenza non aventi fine di lucro privato.

L'Istituto avrà sede presso la Cassa di Risparmio di Venezia.

Art. 2. — L'Istituto ha lo scopo di concorrere alla restaurazione dei danni prodotti dalla guerra, in relazione ai decreti Luogotenenziali 16 nov.bre 1918, n. 1750 e 27 febbraio 1919, n. 239, mediante le seguenti operazioni:

a) anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra in corso di accertamenti o di liquidazione da parte dello Stato;

b) anticipazioni o sovvenzioni a enti-imprese o privati esecutori di opere di ricostruzione o di valorzzazione di terreni, anchè nelle forme stabilite dalle leggi sul credito agrario.

Art. 3. — Alle operazioni di credito agrario indicate nella lettera b) dell'articolo precedente sono applicabili tutti i privilegi e le agevolezze fiscali consentite dalle leggi in vigore.

Art. 4. — Fermo restando il disposto con l'articolo precedente, e per un periodo di 10 anni decorrente dalla data di costituzione dell'Istituto, tutti i tributi a quest'ultimo impossibili per imposta fondiaria, erariale, provinciale e comunale, e per imposta di ricchezza mobile, per tasse di bollo, di registro e ipotecarie, sono ridotti ad un quarto del loro importo, salvo le maggiori agevolazioni che possono essere concesse ai paesi danneggiati dalla guerra.

Per lo stesso periodo di tempo l'atto costitutivo, quelli modificativi dell'Ente e quelli relativi ad ammissioni di nuovi partecipanti o a negoziazioni di quote, a costituzione delle stesse in garanzia e le delegazioni per la rappresentanza nelle assemblee sono esenti da ogni tassa.

Per un successivo periodo di 10 anni tutti i tributi di che al 1.o comma del presente articolo sono ridotti alla metà del loro importo.

Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle imposte ed alle tasse cui l'Istituto sia sottoposto per conto dei terzi e coi diritti della rivolsa.

Art. 5. — Per le operazioni con privati, con enti o con Società anche non cooperative, l'Istituto usufruisce delle disposizioni dell'art. 7 della legge 25 giugno 1909, numero 422, per le cooperative e loro consorzi ammessi ai pubblici appalti.

Art. 6. — Il tesoro dello Stato anticiperà gradatamente all'Istituto, fino alla concorrenza di L. 200.000.000 i fondi occorrenti per il pagamento delle anticipazioni che per un eguale importo, saranno accordate, dall'Istituto ai danneggiati di guerra aventi titolo all'indennizzo da parte dello Stato, e potrà a tal fine, avvalersi della facoltà concessa con l'art. 7 del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919 n. 130.

Uguale procedimento potrà essere adottato per successive operazioni di un medesimo importo.

Il saggio di interesse sulle anticipazioni fatte dal tesoro dello Stato all'Istituto sarà dell'8 per cento all'anno.

Art. 7. — Il saggio d'interesse sulle antecipazioni accordate dall'Istituto ai danneggiati di guerra non potrà superare il per cento all'anno.

Art. 8. — Sulle indennità definitivamente liquidate a quei danneggiati che abbiano ottenuto anticipazioni dall'Istituto, è costituito a favore dell'Istituto medesimo privilegio speciale a norma dell'art. 1958 del C. C., con precedenza anche sui crediti dello Stato di che al N. 1 dello stesso articolo.

Oltrechè sulla somma capitale somministrata dall'Istituto al danneggiato, il privilegio predetto si estende ai relativi interessi agli accessori ed alle spese.

Art. 9. — Alle ipoteche consentite a favore dell'Istituto a garanzia di anticipazioni di risarcimento di danni su immobili, sono applicabili le disposizioni dell'art. 9 del Decr. Luog. 19 novembre 1918, n. 1750, modificate col Dec. Luog. 27 Febbraio 1919 n. 239.

Art. 10. — L'Istituto federale di credito per il risarcimento delle Venezie è soggetto alla vigilanza dei Ministeri del tesoro e dell'Industria, del Commercio e del Lavoro.

Art. 11. — Lo statuto dell'Istituto sarà approvato con decreto dei ministri del Tesoro, dell'Industria, del Commercio e del Lavoro e delle Terre Liberate.

Art. 12. — Con decreto del Ministro del Tesoro di concerto coi ministri dell'Industria, del Commercio e Lavoro e delle Terre Liberate, saranno stabilite le norme riguardanti la concessione delle anticipazioni di cui all'art. 6 e i relativi rimborsi ed ogni altra norma che possa occorrere per la esecuzione del presente decreto.

Art. 13. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Un articolo del ministro Meda

sulla riforma tributaria

La «Nuova Antologia» pubblica un articolo del ministro delle finanze on. Meda intitolato «la riforma della imposizione diretta nel disegno di legge presentato alla Camera Italiana».

L'on. Meda comincia notando come, chi diceva, già prima della guerra «riforma tributaria», intendeva quasi esclusivamente riferirsi alla riforma dei tributi diretti.

Oggi però, prosegue il ministro, le cose sono ben mutate; onde la riforma tributaria, posta in rapporto alle necessità del Tesoro, dovrebbe concepirsi in un senso ben più ampio; perchè la imposizione diretta non è più in grado di costituir la base del bilancio; ma può soltanto mirare sia ad una sempre più efficace partecipazione agli oneri generali; sia ad una funzione perequativa, in quanto si presta agevolmente, a differenza di ogni altro genere di tributo, a colpire la ricchezza con misura progressiva. Il disegno di legge presentato testè alla Camera non deve dunque essere giudicato alla stregua della sua efficienza restauratrice della finanza statale; perchè da questo punto di vista si illuderebbe pericolosamente chi vi facesse sopra un grande assegnamento: la verità è che, prescindendo dalle audacie consentite in certi periodi eccezionali quali sono i periodi di guerra, il rendimento sicuro ed ascensionale delle imposte sui redditi sta in ragione diretta della organicità e della moderazione con cui sono foggiate, non meno che della rigorosità con cui se ne esige l'applicazione.

Il disegno di legge ha da essere quindi giudicato appunto come un proposito serio, maturato in ogni suo aspetto, e scaturito da uno studio esauriente della materia, di dare al nostro paese un sistema positivo, chiaro, non timido, ma insieme prudente, di imposizione diretta, tale che da una parte rimuova le deficienze ed i vizi del sistema vigente, e dall'altra lo completi coll'accoglimento dei principi ormai acquisiti alla dottrina ed alla pratica finanziaria.

In Italia abbiamo per lo Stato delle imposte sui redditi, non la imposta sul reddito; di più queste imposte sui redditi sono proporzionali; invece il postulato che può affermarsi ormai fuori di discussione, si è che l'imposizione diretta tipica debba essere sul reddito, cioè sul coacervo dei redditi, o secondo una parola dell'uso, globale; crescere in ragione progressiva del reddito imponibile; postulato già accolto in parecchie legislazioni moderne, e che da noi si è avuto il torto finora di ammirare e di applaudire, senza osarne la traduzione in atto.

L'on. Meda spiega i motivi per i quali non si è seguita la via apparentemente più semplice, quella cioè di sopprimere le imposte dirette attuali, e di creare una unica imposta nuova sul reddito tale via sarebbe stata finanziariamente pericolosa; mentre, a tacere d'altro la conservazione delle tre imposte fondamentali che noi possediamo, con basi di accertamento ben definite, presentava subito un risultato apprezzabile nel più alto grado; quello cioè di costituire il primo e più importante fondamento; il punto di partenza, anzi di appoggio, per l'accertamento del reddito complessivo: **cosicchè dando, come il disegno dà,** alla imposta progressiva sul reddito, carattere e funzione di imposta complementare d'una imposta normale la quale non è se non il riordinamento razionale e la fusione logica delle tre imposte dirette già esistenti, si rende notevolmente più facile, più rapida, più sicura nei suoi risultati la imposta stessa sul reddito.

L'articolo contiene poi una sintetica esposizione ed illustrazione polemica dei criteri direttivi fondamentali a cui si ispira il disegno di legge; ed il ministro conchiude esprimendo l'augurio che esso possa venir discusso, e adottato con tutti i perfezionamenti che il corpo legislativo vorrà apportarvi; augurio alla cui realizzazione crede però sia necessario concorra, nella pubblica opinione e nell'atteggiamento dei partiti, la buona disposizione ad accettare due principii di senso comune: e cioè, per gli uni, che il meglio è nemico del bene; per gli altri, che il dare a tempo evitare il dare di più.

Le assicurazioni per la vecchiaia

Il Consiglio dei ministri nella adunanza di venerdì ha deliberato di attuare per decreto legge i provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia proposti dall'on. Ciuffelli con il disegno di legge presentato alla Camera dei deputati nello scorso novembre.

Il principio fondamentale, al quale i provvedimenti dell'on. Ciuffelli si informano è quello della obbligatorietà della assicurazione, principio che si può dire ormai universalmente accolto dopo la constatazione fatta da noi come in altri Paesi dell'inefficacia della previdenza libera a realizzare quel minimo di previdenza sociale che corrisponde alle esigenze della nostra civiltà. L'assicurazione obbligatoria della invalidità e della vecchiaia seguendo le tendenze prevalenti della opinione pubblica che concordano col giudizio degli studiosi, è fondata sulla base del triplice contributo, operaio, padronale e statale. I lavoratori stessi in cui favore è stabilita l'assicurazione dovranno concorrere, insieme con i datori di lavoro, nella formazione delle pensioni e ai contributi degli uni e degli altri si aggiungerà quello dello Stato.

All'obbligo della assicurazione sono soggetti tutti coloro che prestano la loro opera alle dipendenze di altri sia che si tratti di persone che prestano opera prevalentemente manuale, come oprai, garzoni, apprendisti, inservienti, domestici o persone addette con qualunque denominazione ai servizi privati, sia che si tratti di impiegati delle industrie, dei commerci, dei pubblici servizi di maestri e istitutori privati, di affittuari o mezzadri. Mentre però coloro che prestano opera prevalentemente manuale sono soggetti alla assicurazione obbligatoria qualunque sia la misura della remunerazione che percepiscono gli impiegati e assimilati lo sono in quanto la loro retribuzione non superi la somma di lire 3600.

Da calcoli approssimativi che sono stati fatti risulta che il numero degli assicurati non sarà inferiore a dieci milioni, e ove si tenga conto che quando le disposizioni emanate abbiano avuto completo sviluppo si avrà anche oltre un milione di pensionati, si ricava che la legge interessa direttamente oltre 11 milioni di cittadini italiani e cioè circa il 65 per cento dei cittadini di età superore ai 15 anni, calcolando che la popolazone entro tali limiti di età fosse alle fine del 1918 di 25 milioni.

Uno speciale trattamento il ministro Ciuffelli ha voluto fare in favore di coloro che hanno servito durante la guerra il Paese sotto le armi, disponendo che sia loro computato come utile agli effetti della pensione il periodo di servizio militare effettivo prestato a decorrere dall'inizio della nostra guerra, e cioè dal 25 maggio 1915 fino all'entrata in vigore del decreto. Analogamente a quanto è stato stabilito per l'ordinario servizio militare degli assicurati, per il pjeriodo di servizio militare prestato prima dell'entrata in vigore del decreto si considera versato a favore degli assicurati il contributo complessivo quindicinale minimo di una lira.

Le quote di pensione corrispondenti a tali contributi, i quali ammonteranno a circa 159 milioni saranno a carico dello Stato. Con questo provvedimento il Governo si è reso interprete del sentimento di profonda gratitudine che la Nazione nutre verso coloro che compirono con eroica abnegazione il loro dovere di soldati e di combattenti.

La produzione, gli introiti e l'accaparramento del tabacco

Da noi il problema del tabacco si è fatto sentire molto meno che altrove: in Francia, per esempio. Ne sanno qualcosa le Delegazioni italiane che si trovano a Parigi per i lavori della Conferenza e che scrivono al nostro Ministero delle Finanze per essere rifornite dei nostri prodotti perchè laggiù c'è una grande penuria di sigari e di sigarette.

In Italia il fenomeno si è pure verificato, ma in forme meno acute. Anche da noi il Monopolio ha risentito le conseguenze della guerra. Tutte le industrie si sono polarizzate verso le necessità belliche. Le limitazioni inevitabili colpivano anche il Monopolio, nonostante la sua apparente condizione di privilegio. Il richiamo sotto le armi toglieva la mano d'opera: veniva lesinato il carbone ai suoi stabilimenti che avevano un fabbisogno annuo di 24 mila tonnellate: mancavano molti accessori tecnici, casse d'imballaggio, bobine di carta velina per sigarette, carte da impacco, ecc. Una delle penurie più sentite fu quella dell'amido, necessario per confezionare i sigari. La crisi dei cereali non ne permetteva la produzione in Italia; la condizioni del mercato monetario, e le restrizioni interalleate ne ostacolavano l'acquisto all'estero.

E la crisi massima italiana e mondiale, quella dei trasporti, si è fatta risentire, sia per portare la materie prime, sia per i prodotti manufatti da distribuire.

La produzione indigena doveva restringersi per le necessità della cerealicoltura. Il mercato estero era reso difficile dai cambi e dal contingentamento interalleato. E a un certo punto sopravvenne l'epidemia influenzale a diminuire il lavoro nelle fabbriche.

Contro queste difficoltà — dice l'«Epoca» — che sempre crescevano, il Monopolio ha lottato indefessamente. La produzione del tabacco è stata incoraggiata in vari modi. Dai Comitati di controllo d'Italia, di Londra, di America, si sono strappati giusti riguardi. Il Ministero del Tesoro ha dato i mezzi. Si sono ottenuti 6.000 quintali di amido e 30 nuove macchine da sigarette, mentre altre, già fuori uso, venivano riattate. A Modena, a Lecce, a Catania, a Cava dei Tirreni, a Rimini si facevano nuovi impianti.

Così il monopolio è riuscito, quanto alla materia prima alla foglia, a crearsi una scorta per un anno e mezzo.

E quanto ai prodotti lavorati la fabbricazione è stata in grado di soppperire ai bisogni. Durante tre anni e mezzo di guerra il tabacco non è mancato nè al soldato in trincea nè al consumatore di qua dal fronte.

Quanto all'erario, gli aumenti del prezzo del tabacco portavano gli introiti da 370 milioni nel 1914-15 ad un miliardo e cento milioni che darà certo l'esercizio attuale, quando agli 843 milioni già incassati si sarà aggiunto l'ultimo trimestre.

La crisi si è fatta sentire dopo l'armistizio, quando al bisogno di rifornire le popolazioni delle nuove provincie si è unita l'enorme massa dei prigionieri rimpatriati.

Ma, intanto, comincia a sentirsi anche l'effetto di vari provvedimenti. La manifattura di Venezia, che era stata chiusa, ha ricominciato a funzionare. E due nuove manifatture si sono aggiunte al nostro monopolio, per effetto della vittoria: quella di Rovigno presso Parenzo e quella di Sacco presso Rovereto.

Ciò nonostante non è ancora giunta l'ora delle rose. E il monopolio deve ancora lottare con le spine; in prima linea le agitazioni operaie che naturalmente non risparmiano le manifatture, e lo si è visto anche negli ultimi scioperi fortunatamente brevi.

E così si dica delle esigenze della mano d'opera per cui si vengono riducendo le ore di lavoro e quindi, inevitabilmente, la produzione.

Ma la piaga che infesta più gravemente il regno del tabacco è quella degli accaparramenti: infausta pianta che aggrava la crisi di distribuzione, in cui si sostanzia il problema del tabacco.

L'accaparramento: ecco il nemicò.

*

CRONACA PROVINCIALE

DA CAPORETTO

LA FESTA DEGLI ALBERI

a Caporetto, Suz'd, Staroselo e Creda

Caporetto, li 14 Aprile 1919.

Mentre tutto ancora ci parla di guerra e nell'eco lontano talvolta ancora par di udire il rombo di artiglieria il soldato italiano, divenuto operaio di pace nelle zone più distrutte lavora indefessamente alla ricostruzione, e la vita man mano risorge e anche nelle zone più devastate, giorno per giorno vi ritorna con tutto ciò che all'uomo occorre moralmente, materialmente, intellettualmente. Così gli alpini della 52.a divisione operano da mesi nelle valli del Natisone e dell'Isonzo provvedono ai bisogni delle popolazioni con gli Spacci Cooperativi Civili in grado di fornire tutti i generi di consumo, col riattare gli edifici scolastici, le chiese e gli stabili distrutti, con la coltivazione dei campi ecc.; e neppure il campo morale di azione è trascurato ed infatti domenica scorsa ebbe luogo in località nei pressi di Staroselo, la Festa degli Alberi per i bambini delle Scuole di Caporetto, Suzid, Staroselo e Creda.

Per la presenza del Comandante la Divisione Maggior generale Ronchi, dell'Ispettore Scolastico di Tolmino prof. Spazzapan e di tutti gli insegnanti delle scuole delle succitate località, e cioè sig. Bogataj Francesco e sig.na Vilma, sig.na Miclavio Olga, sig. Ivanci Giovanni e sig.na Maria Cicigoi, sig.na Guion Palmira, la Festa venne ad assumere uno speciale carattere di solennità. Precedette la cerimonia una messa durante la quale il Cappellano del battaglione Verona Don Calvi pronunciò acconcie parole bene prestandosi per il significato morale, la solennità che la Chiesa festeggia nella domènica delle Palme. Tutte le personalità ed i bimbi in numero di 242 si portarono quindi dalla Chiesa sul luogo della Cerimonia ove un coro di bambine del Ricreatorio Italiano cantò gli inni nazionali. Poscia a nome della Deputazione Scolastica, il prof. Spazzapan, in italiano rivolse sentite espressioni di ringraziamento al Comando della Divisione per il vivo interessamento e l'incremento che il Comando procura di dare a tutte le iniziative ed ai lavori che si prospettano necessari per il ritorno della vita normale nella zona. Per il Comandante la Divisione rispose in slavo il Tenente Jussa spiegando in breve ai bambini intervenuti alla festa, il significato morale della stessa; quindi i bimbi divisii n gruppo, si recarono a piantare ognuno una piantina nelle località già in precedenza rispettivamente stabilite e cioè: bosco, giardino campo e cimitero, onde condurre il pensiero di tutti gli intervenuti anche ai morti caduti per il trionfo del diritto e della libertà. Fu quindi distribuito ad ogni bambino un panino ripieno, un arancio, dei fichi secchi e un quinto di vino ed in ultimo furono sorteggiati numerosi doni. La Deputazione Scolastica e gli Ufficiali intervenuti vennero poscia invitati dal Comando di Presidio di Staroselo, a modesto banchetto nel quale regnò la più schietta cordialità.

DA BUIA

La gratitudine dei profughi. — Ci scrivono 18:

Nel triste anno d'invasione tedesca, mentre noi eravamo lontani dalle nostre case, bisognosi di ogni soccorso, molte furono le persone buone, che cercarono con ogni mezzo di sollevare le nostre sofferenze, di infondere coraggio ai nostri animi, di farci sembrare meno lungo e triste il nostro esilio. Ma per noi Buiesi, sia profughi nella capitale, sia raminghi in altre provincie, chi maggiormente fu il nostro conforto, fu la gentile concittadina signora Angelina Missio, sposa al cav. Pirro Francescato, da parecchi anni residente a Roma. Ella fin dai primi giorni del triste esodo, si dedicò tutta all'opera buona di assistenza per i profughi, e per i friulani in particolare. Ella fu l'anima di uno dei comitati di Roma e come tale potè aiutarci largamente. Chiunque a lei si rivolgeva, otteneva; i figli poi dei suoi concittadini ebbero cure speciali, gli studenti poterono, mercè il suo interessamento essere collocati in istituti di educazione, o ottenere sussidi tali da permettere loro di continuare gli studi. Tutti abbiamo potuto rilevare la gentilezza dell'animo suo, i suoi sentimenti di gentildonna friulana.

Ora che siamo ritornati ai nostri paesi, alle nostre case, la figura della eletta concittadina, ci appare più luminosa, e sentiamo il dovere di inviarle a mezzo di questo giornale, il nostro saluto, i nostri più vivi ringraziamenti, i più alti sensi di riconoscenza.

Il forno lavora, ma per quanto tempo? Oggi finalmente, dopo molti giorni che non lavorava, il forno di Santo Stefano, potè funzionare. Però fabbricherà pane per poco perchè la farina giunta ammonta a pochi quintali!!!

Il sale continua a mancare.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

L'inaugurazione di una scuola: — Ci scrivono 18:

Con le insegnanti e gli alunni, gli ufficiali e il colonnello comandante il 92.o fanteria, convennero nella vicina frazione di Nogaro per la inaugurazione di quella scuola adibita per ospedale in tempo di guerra, profanata e derubata dal nemico durante la invasione era ridotta miseramente. — Da pochi giorni la prese sotto la sua protezione il comandante del reggimento che la trasformò in un ridente asilo di bimbi.

Archi verdi e bandiere ornavano lo ingresso, nel cortile aiuole fiorite, la aula piena di luce adornata dal fregio del reggimento è già pronta, con tutti i banchi nuovi fabbricati dai soldati. La banda del reggimento partecipò alla cerimonia, suonando patriottici inni, cantati dalle scolaresche.

Il colonnello cav. Mariotti disse vibranti parole di fede nella radiosa vittoria, fede non mai vacillata neanche nei più difficili momenti, fede che si ripete più forte nei sicuri destini della Patria nostra che stanno nelle mani della nuova generazione che all'uopo deve essere educata. L'ispettore Pantarotto ringraziò sentitamente il colonnello e gli ufficiali del 92.o per il valido appoggio dato alla causa della scuola e raccomandò agli scolari che si rendano degni dei loro fratelli maggiori che per la Patria hanno tanto sofferto e combattuto.

I discorsi ascoltati con avida attenzione furono coronati da calorosi evviva all'Esercito.

Squillarono nuovamente le note allegre della banda, mentre ai ragazzi venne dispensata un'eccellente refezione scolastica e degli aranci.

DA CIVIDALE

Sempre furti. — Ci scrivono 18:

Si lamentano sempre furti in città e nelle adiacenze. Si vedono in giro persone di aspetto che non rassicura e che sarebbe utile allontanare, qualora non provino di essere occupate in lavori rimunerativi.

Gli effetti letterecci arrivano. Anche ieri sono arrivati tre camions carichi di effetti letterecci per la popolazione del Mandamento. Le coperte e le lenzuola, lo diciamo subito, sono accettabili da chiunque. I guanciali ed i traversini sono alquanto scadenti ed alcuni ricolmi di segatura e di crusca al posto della lana o del crine vegetale.

La distribuzione degli effetti letterecci procede regolarmente, affidata ad una speciale Commissione che si occupa con interessamento e che procura di accontentare tutti.

I pozzi neri. — Ancora non è stato provveduto alla vuotatura di alcuni pozzi neri, che rappresentano un pericolo permanente per la pubblica salute. Si spera che le Autorità competenti vi provvedano urgentemente.

La buona Pasqua. Ai nostri lettori, rimpatriati e profughi, auguriamo la buona Pasqua.

DA GEMONA

Per una Sezione dell'Unione Nazionale dei Combattenti. — Ci scrivono 18:

Lunedì, alle 14, nella Sala Municipale, gentilmente concessa, si terrà una adunanza promossa da alcune egregie persone, ex combattenti, allo scopo di costituire anche qui una Sezione della Unione Nazionale Combattenti, per il mandamento di Gemona.

Tutti i numerosi soldati ritornati in famiglia, dopo avere compiuto il loro sacro dovere sui campi di battaglia, certo non mancheranno di intervenire alla riunione.

Il Comitato promotore della stessa, pubblicherà, per l'invito, apposito manifestino da diramarsi in tutto il mandamento.

CRONACA CITTADINA

Essendo chiusa la Tipografia per la Festa odierna, lunedì non si pubblica il giornale.

Il prossimo numero uscirà martedì mattina.

—=*=—

Per i maggiori danneggiati dallo scoppio di S. Osvaldo

I presidenti delle sottocommissioni del Comitato esecutivo di soccorso ai danneggiati dall'esplosione di S. Osvaldo, convocati dal Presidente generale avv. cav. Fabio Celotti, assessore anziano del Comune si adunarono ieri in una sala della Loggia Municipale.

Erano presenti l'avv. Gino Zagato, assessore comunale, il dott. cav. Luigi Fabris, Presidente della Cassa di Risparmio e l'Ing. cav. uff. Gio. Batta Cantarutti: avevano data la loro adesione l'avv. cav. nob. Antonio Cristofori e il dott. Riccardo Borghese, assessori comunali; fungeva da Segretario il dott. cav. Luigi Pizzio.

Preso in esame lo stato finanziario della gestione, si constatò che dei fondi raccolti sono ancora disponibili, in cifra tonda lire 127 mila.

Avuta poi comunicazione del memoriale presentato da molti fra i maggiori danneggiati dallo scoppio del 27 agosto 1917; veduta la deliberazione della Giunta municipale del 4 aprile corrente, ritenuto che i danni derivati dal luttuoso avvenimento rientrano indiscutibilmente nella categoria di quelli che devono essere risarciti dallo Stati, a norma del recente Decreto Luogotenenziale sui danni di guerra, e che pertanto cessano le ragioni le quali consigliavano di soprassedere alla erogazione dei fondi raccolti dal Comitato di Soccorso; avute notizie e spiegazioni esaurienti dal Presidente e cinsiderata la questione nei varii suoi aspetti, in conformità dell'avviso espresso dall'on. Giunta municipale nell'atto sopracitato, fu deciso di accogliere il desiderio manifestato dagli interessati per una sollecita riparazione delle somme tuttora in deposito, e di incaricare il Comitato eletto dai danneggiati stessi nell'adunanza del 12 marzo od una Commissione da esso delegata di fare proposte concrete in argomento, tenendo presente che le assegnazioni dovranno essere fatte a coloro che ebbero le case distrutte o gravemente lesionate e ridotte in condizioni di inabitabilità ed a coloro che versino in condizioni di più grave indigenza. Tali proposte dovranno essere pubblcate, e si daranno 15 giorni per la presentazione di eventuali opposizioni, che saranno poi rapidamente discusse dopo di che la ripartizione, opportunamente riveduta, diventerà esecutiva.

L'Autorità militare per i danneggiati dall'esplosione di S. Osvaldo.

Il Sindaco porta a pubblica conoscenza che l'Autorità Militare mette a disposizione per quelli fra i danneggiati dallo scoppio del 27 Agosto 1917 in S. Osvaldo, i quali abbiano avuto la casa distrutta o resa inabitabile, un numero limitato di baracche in legno, da assegnarsi in uso preferibilmente agli agricoltori.

Le domande per la concessione di tali baracche devono essere rivolte a questo Municipio con la indicazione esatta del luogo in cui la baracca dovrebbe esser eretta e con tutte quelle altre notizie che meglio possano mettere in evidenza le condizioni di bisogno dei richiedenti.

Per la ricostituzione del corpo dei pompieri

Com'è mai che non si vede ancora ripristinato in città, come per il passato, il civico corpo dei pompieri? A che ed a chi si deve attribuire questa lacuna? La vita cittadina riprende con un ritmo sempre più alto, come ritornano ad ondate gli esuli; la città riprende il suo gaio e fervoroso aspetto normale.

Ma finora, purtroppo, dalle autorità competenti (se si eccettua quello che fa l'autorità militare) non fu spesa nemmeno una parola di promessa per la ricostituzione dei pesidio, contro i sinistri che possono derivare, in caso di incendi.

Cosa si aspetta per riorganizzare la l'importante e indispensabile istituto? S'aspetta che venga sciolto il corpo dei Genio pompieri dell'8.a Armata?

Furono affrontati e risolti problemi ben più gravi di questo: perchè non si provvede a risolvere questo che riguerda una istituzione che si rese sempre meritevole della riconoscenza dei cittadini?

Vogliamo sperare perchè sarebbe davvero increscioso, che sia necessario ritornare sull'argomento.

Una bambina di 6 anni dispersa

Signor Direttore,

Mi rivolgo al diffuso «Giornale di Udine» per la ricerca dei parenti di una bambina dispersa e spero che avrà la stessa fortuna dell'altra lettera che mandai il 9 corrente per la ricerca dei genitori di un bambino disperso di 4 anni che furono trovati e sono proprio cittadini di Udine.

Si tratta ora di una bambina di circa sei anni.

Questa bimba è stata ritrovata sperduta nella ritirata del 1917; ha occhi neri, capelli castagni, costituzione regolare, dice di aver nome Bice, ha una lunga cicatrice sul ventre. Pronuncia la frase: «Papa mamma tutto sangue»; dice «papà Balin», «mamma Ida»; portava una piccola targhetta con numero sul cappuccio in testa; poi nomina la «Madre Superiora» e la «Madre Costantina». Ora trovasi a S. Giovanni di Casarsa.

S. Giovanni, 18 Aprile 1919.

Con profondo rispetto. **L. Castellarin**

P. S. — Avverto che si possono mandare informazioni all'ufficio postale di S. Giovanni di Casarsa. Possono essere ricevute anche da codesto giornale. Si tratta di un caso pietoso. La piccina doveva essere stata ferita forse insieme coi genitori, perchè la cicatrice resta, benchè guarita. Può darsi che sia rimasta orfana: è un indizio la sua frase: « Papà, mamma tutto sangue » e sia stata collocata in seguito in qualche istituto.

Aumento dei prezzi della carne congelata

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Il Sindaco visto il riferimento 11 corrente mese del veterinario Ispettore del Pubblico Macello sull'aumentato costo della carne congelata fornita dall'amministrazione militare agli esercenti macellai

decreta

1.o Che i prezzi della vendita al minuto della carne congelata vengano oggi determinati come appresso:

1.o Taglio lire 9.50 il Chilogrammo — 2.o Taglio lire 8.50 il Chilogrammo.

2.o — Il presente avviso deve rimanere sempre affisso negli spacci di vendita.

Beneficenza

In morte della sig. Maria Corradini offrono i fratelli Del Negro L. 20 all'Istituto della Provvidenza.

Il memoriale dei muratori

Ecco una copia del memoriale che, per la Lega fra Muratori e manovali di Udine, la Commissione Esecutiva ha presentato «Ai signori Imprenditori edilizi di Udine», in una circolare che, sotto l'intestazione «Camera del Lavoro di Udine e Provincia — Lega Muratori e Manovali» fu presentata in istanza agli «On.li Sig. Imprenditori edilizi di Udine»:

«Per incarico dei muratori, manovali ed affini di Udine, convenuti in assemblea il giorno 13 aprile 1919, abbiamo l'onore di formulare le proposte di orario e mercede che presentiamo per l'anno in corso:

«1.o orario: otto ore di lavoro: dalle 8 alle 12 - dalle 13 alle 17.

«2.o salario: muratori (minimo) 180 all'ora — apprendisti L. 1.50 all'ora — manovali L. 1.40 all'ora — garzoni L. 1 all'ora.

3.o — Per le ore straordinarie nei giorni feriali il 50 per cento in più; il 100 per cento sulle notturne e festive.

«4.o — Trattenuta del 2 per cento sul salario degli operai da versarsi quindicinalmente all'organizzazione per la ricostituzione di un fondo di disoccupazione, per la presidenza e per sussidio di malattie.

«5.o — Impegno da parte degli imprenditori di assumere ai lavori mano d'opera munita di tessera dell'organizzazione.

«6.o — Pagamento delle mercedi quindicinalmente e, magari a mezzo dei capi-squadra, al momento di smettere il lavoro.

«Le condizioni di cui sopra — soggiunge la circolare — corrispondono alle immediate necessità della vita nella difficile ora che attraversiamo, e furono già oggetto di accordo in tutta Italia. In provincia furono già accolte fino dal 15 u. s. dall'Amministrazione militare.

«Nella certezza di un benevole accoglimento saremo grati di una cortese risposta entro il 26 corrente.

«Preghiamo di indirizzarla alla Commissione sottoscritta della Lega presso la Società Operaia».

Partenza da Firenze

Ci scrivono 18:

Dopo sedici mesi che il signor Cremese Antonio prestava la sua valida ed efficace opera a vantaggio dei profughi friulani in Firenze, sia nel patronato, come negli altri Comitati cattivandosi le maggiori simpatie, ierisera un gruppo di impiegati ed amici si diedero convegno alla trattoria dei negozianti per salutare il cittadino operoso, l'uomo di cuore.

Tutti gli espressero la gratitudine per quanto egli hà fatto e gli auguri più sinceri lo accompagnarono per il suo ritorno a Udine.

Gli impiegati di piazza Mentana gli offrirono un bellissimo portamonete. - L'egregio signor A. Pontarà gli ha dedicato una bella poesia, di cui fu data lettura.

E con questa si chiuse il simpatico convegno.

Birrerie Moretti

Quellai n. via Rialto, che finora era stata riaperta provvisoriamente, da ieri è stata riassunta in conduzione dal ben noto signor Antonio Silvestri con servizio completo di ristorante, ottima birra alla spina, vini e liquori scelti. Quella in viale Venezia, che dovrà essere diattata radicalmente, (i tedeschi ne avevano fatto mascalcia) si riaprirà domani, 2.a festa di Pasqua, in occasione della tradizionale passeggiata a S. Caterina, soltanto con servizio di birra e vini.

Anche a Tarcento la Ditta Moretti ha riaperto la propria «Birreria al Ristoro», dove pure, per le prossime feste, inizierà lo smercio di birra alla spina.

La Ditta Moretti sta lavorando con alacrità per restaurare il proprio stabilimento, danneggiato gravemente dall'invasione.

Fra pochi giorni potrà riattivare lo impianto frigorifero per la produzione del ghiaccio e pel raffreddamento delle cantine.

La riattivazione della fabbrica birra sarà, purtroppo, cosa più lunga, ma frattanto la Ditta si è assicurata la fornitura di ottima birra di altra produzione.

La stessa Ditta, infine, fin dallo scorso febbraio, ha ripreso il commercio all'ingrosso di coloniali, spiriti, vini e derrate alimentari.

Invio di materiale lettereccio

In seguito al vivo interessamento dell'Amministrazione Comunale Sua Eccellenza il Ministro Fradeletto ha telegrafato al Sig. Sindaco di aver disposto l'invio da Milano di altri 5 mila letti.

*

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

"Il Capitan Fracassa„ el Z. Gauthier

Pubblico affollato anche ieri sera per udire la bella commedia del Gauthier che la Compagnia Renzi ha allestito con ricchezza di vestiario ed ha recitato col solito affiatamento.

Tutti gli artisti, nessuno eccettuato, hanno contribuito al buon esito della rappresentazione e, principalmente il Renzi, un ottimo protagonista, il Lotti, sempre ameno, i coniugi Riva e la Grifoni.

Oggi in mattinata la commedia si replica ed in serata si darà «Fedora» il potente dramma di Vittoriano Sardou.

Teatro del Soldato

Per le ore 17 di oggi è annunziato lo svolgimento di un importante programma, per cura della Compagnia «La Trionfale», con musica, canto, recitazione e varietà.

RECENTISSIME

La riunione dei Quattro

La questione di Danzica risolta

PARIGI, 19. — I quattro capi dei governi alleati nella riunione di stamane avrebbero approvate le clausole per il compromesso, secondo il quale Danzica sarebbe creata porto libero con mandato amministrativo ai polacchi.

Il trattato di pace con le clausole riguardanti i patti della lega delle nazioni comprenderà i capitoli riservati alle indennità, alle sanzioni e alle responsabilità ponendo così il principio della responsabilità di tutti gli autori dei delitti e di atrocità perpetrati durante la guerra.

Il generale Nudant ha comunicato stamane a Spa al capo della missione tedesca l'invito di inviare a Versailles il 25 corrente i delegati muniti del mandato di ricevere le condizioni di pace. (Stefani).

Lo sforzo per risolvere l'arduo problema dell'Adriatico

PARIGI, 18. — Il New York Herald **scrive che il consiglio dei quattro farà uno sforzo per risolvere oggi l'arduo problema dell'Adriatico. Tutta la seduta sarà consacrata a tale questione durante la giornata.**

L'on. Sonnino conferirà col consiglio dei quattro.

I parlamentari all'on. Orlando per le rivendicazioni italiane

ROMA, 19. — Ecco il terzo elenco dei parlamentari che hanno aderito al dispaccio inviato all'on. Orlando:

Senatori: Adamoli, Aula, Agnelli, Albertoni, Beneventano, Bombrini, Betterini, Cappellini, Castiglioni, Cavalli, Chiappelli, Cipelli, Cocuzza, Compagna, Cordopatri, Cuzzi, D'Ajana-Valva, Del Lungo, De Lorenzo, Durante, Gherardini, Ferrero di Cambiano, Giristrelli, Grimani, Grandi, Levi-Civita, Malvezzi, De Medici, Mariotti Giovanni, Novaro, Papadopoli, Passerini Napoleone, Pelloux, Pini, Rizzotti, Rossi, Martini, Rota, Sandrelli, Sanseverino, Schininà, Senise, Tamari, Torrigiani Filippo, Torrigiani Pietro, Venosta.

Deputati: Agnesi, Amato, Appiani, Astengo, Bertolini, Brizzolesi, Carpelli, Calon, Casolini Antonio, Castellini, Cicogna, Cirmeni, Cocco-Ortù, Corgiù, Della Piane, Di Francica, Robillant, Finocchiaro Aprile, Frisoni, Nogazelli Giaracà, Grosso Campana, La Rizza, Malliani, Manco, Murilandi, Olandini, Paparo, Pellegrino, Perrone, Pipitone, Porcella, Rindone, Rezzone, Roberti, Salomone, Salvagnini, Santiliquido, Speranza, Tamborini, Vaccaro, Varzi, Zaccagnino.

L'ex-imperatrice madre di Russia e il granduca Nicola in salvo

PARIGI, 19. — Si ha da Costantinopoli: L'imperatrice madre di Russia il granduca Nicola ed altri membri della famiglia reale russa che si erano imbarcati a Yalta a bordo dell corazzata britannica «Malborough» sono giunti all'Isola dei Principi. L'imperatrice madre ripartirà tra poco per la Inghilterra e Copenaghen. Numerosi sudditi britannici ed alleati e molti russi per sfuggire agli onori dei bolscevichi hanno lasciato Yalta a bordo di navi britanniche. (Stefani).

Le scuse alla missione italiana

ZURIGO, 1. — Si ha da Vienna: — «Il Governo ha presentato in iscritto le sue scuse alla missione italiana per l'incidente avvenuto giovedì scorso.

Il barone Czernin arrestato mentre tentava fuggire

ZURIGO, 19. — Si ha da Vienna:

L'ex ministro Czernin è stato arrestato a Feldkirk mercoledì scorso, mentre tentava di passare la frontiera per recarsi in Isvizzera senza passaporto.

Un combattimento ad Offenbach

Vi sono 11 morti

ZURIGO, 19. — Si ha da Berlino:

Si conferma l'arresto di Dichorn. — A Offembach un gruppo di dimostranti si è recato davanti alla caserma dove sono le truppe fedeli al governo. Siccome la folla aveva rotto le porte e tentava di penetrare nella caserma le truppe hanno fatto fuoco con i fucili, le mitragliatrici ed hanno gettato bombe a mano. Vi sono undici morti.

L'agitazione nelle Indie

LONDRA, 18. — La situazione nelle Indie tende a diventare normale; tuttavia continuano a verificarsi depredazioni nelle campagne. In seguito alla mancata osservanza del divieto delle pubbliche riunioni vi è stato un conflitto nel quale furono sparati colpi di fucile. Vi sono duecento vittime.

\+ * +

L'agitazione per una riforma fiscale

Gli extra-profitti di guerra ed i bilanci di tre annate

ROMA, 19. — Negli ambienti industriali e fra le varie Camere di Commercio si va delineando una nuova agitazione diretta ad ottenere dal Ministro delle Finanze che gli accertamenti degli extra-profitti per le annate 1917, 1918 e 1919 siano uniti in un solo, in modo che i tre risultati si compensino fra loro.

Il criterio seguito per giungere a questa richiesta è quello di domandare un solo giudizio comulativo sul triennio 1917, 1918 e 1919 per modo che sui guadagni del 1917 gravi la perdita del 1918 e il realizzo delle merci e dei crediti che avverrà nel 1919, ci dia la misura esatta del sopra-profitto o della perdita effettivamente conseguita. E' questo un criterio puramente rigorosamente tecnico e commerciale, a cui hanno aderito anche uomini di parte socialista.

Il Ministero delle Finanze ha fatto sapere che «la principale richiesta di riunire in un unico accertamento agli effetti della imposta sui sopra-profitti di guerra, i periodi 1917, 1918 e 1919 non può essere presa in considerazione perchè l'accoglimento di essa sovvertirebbe il sistema di tassazione vigente il quale è fondato sul principio della piena autonomia dei singoli esercizi di guisa che le risultanze di uno di essi non possono essere cumulate ed assorbite da quelle di esercizi precedenti o successivi».

Tale risposta ha sollevato varie proteste ed ha fatto intensificare l'agitazione da parte delle Camere di Commercio.

Sugli inabili alle fatiche della guerra

ROMA, 18. — Il Gen. Caviglia, prima ancora di partire per Milano, ha diramato a tutti i Corpi d'Armata una circolare con la quale richiama, sotto la personale responsabilità dei rispettivi comandanti, l'applicazione assoluta della sua circolare, che è la risultante di un voto del Consiglio dei Ministri, su l'applicazione sincrona delle disposizioni sugli inabili alle fatiche di guerra, che debbono in modo smultaneo essere inviati in congedo. Si è notato, specialmente per il distretto di Roma, un certo ritardo nell'invio in congedo degli inabili alle fatiche della guerra, ed alcuni distretti hanno creduto che costoro debbano essere invece rimessi in licenza illimitata.

E' facile comprendere la differenza tra «licenza illimitata» e «congedo».

Gl'inabili alle fatiche della guerra sono, nella maggior parte, gli ex-riformati, che mediante speciali disposizioni, dovute allo stato della guerra, hanno chiamato alle armi un infinito numero di cittadini, che nelle precedenti visite militari-sanitarie erano stati dichiarati inadatti per il servizio delle armi.

Si assicura che l'on. Battaglieri abbia altresì manifestato con una circolare a sua firma lo stesso ordine di idee ai comandanti di Corpo di Armata, perchè impartiscano gli opportuni ordini ai Comandi di Divisione Territoriale.

Provvedimenti per i soldati che frequentano scuole elem. militari

ROMA, 19. — Riconosciuta la opportunità di dare effetti legali all'insegnamento impartito dai comandi militari durante la guerra ai militari analfabeti; alle scuole istituite da enti e comandi negli ospedali militari e alle altre scuole per militari istituite da benemerite istituzioni nelle varie guarnigioni è stato ieri decretato che i RR. provveditori agli studi durante i corsi dell'anno scolastico 1918-1919, indiranno speciali sessioni di esami:

a) di compimento del corso elementare inferiore;

b) di maturità;

c) di licenza nei Comuni ove dalle autorità scolastiche locali, ne sia riconosciuta l'utilità, alle quali sessioni d'esami, che saranno regolate dalle stesse norme stabilite per le sessioni ordinarie, saranno ammessi esclusivamente i militari in attività di servizio e quelli in congedo.

Le aspirazioni dei carabinieri in congedo

ROMA, 18. — I carabinieri in congedo si agitano da vario tempo. I loro desiderata sono:

1) Riconoscimento per tutti i militari dell'Arma dei Carabinieri di un premio di L. 500 per ogni anno di servizio regolarmente prestato o frazione di anno non inferiore a sei mesi ed un giorno.

2) Riconoscimento per tutti i richiamati del diritto alle indennità dovute ai militari che alla dichiarazione di guerra godevano del premio di rafferma.

3) Identico trattamento, usato agli impiegati dello Stato, richiamati alle armi.

4) Riammissione nell'Arma di alcune specie di sottufficiali.

5) Corrispondere a tutti i sottufficiali indistintamente l'indennità giornaliera di L. 2 cui la circ. n. 724 del G. M. 1915.

6) Concessione di varie indennità sinora negate ai Carabinieri congedati.

7) Infine congruo compenso equivalente alla rafferma con premio per i militari dell'Arma trattenuti sotto le armi, che pur non avendo goduto di nessun privilegio dovettero sostenere tutti gli oneri come se fossero permanenti.

*

VOCI DEL PUBBLICO

Ancora a proposito di luce

Si è provveduto per tante vie, vicoli e piazze al ripristino e riordinamento della illuminazione pubblica; perchè non s'è ancora pensato per il Vicolo S. Giustino, rimasto per tutta la sua lunghezza completamente al buio sino dall'inizio della guerra?

Gli abitanti.

ECHI DI CRONACA

Bretelle e giarettiere ai Magazzini G. B. Gius. Valentinis e C. succ. alla Ditta E. Muson, Piazza Mercatonuovo.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.